

Rassegna stampa del

4 Aprile 2016



Procedura. La Ctr Liguria accoglie il ricorso di una società contro un avviso per il recupero di imposte relativo a cinque anni prima

# Notifica a mano: fuori sede è nulla

La consegna in luoghi diversi da quelli previsti dalla legge deve essere motivata

**Francesco Falcone**

La notifica di un avviso di accertamento effettuata nelle mani del destinatario ma in un luogo diverso da quello previsto dalla legge, senza indicarne il motivo, non è inesistente ma è nulla. La presentazione del ricorso non può però sanare la decadenza dall'esercizio del potere che si potrebbe essere verificata nel frattempo a carico dell'amministrazione finanziaria.

Lo ha affermato la Ctr della Liguria con la sentenza 182 del 4 febbraio scorso, sezione 1 (Presidente Celle - Relatore Cattaneo).

## I motivi del contenzioso

Una società ha proposto ricorso contro un avviso di accertamento con il quale erano state chieste - per l'anno 2008 - un maggiore versamento di Ires,

Irap e Iva. La società, tra i vari motivi di appello, riproposti per impugnare la sentenza della Ctp che le aveva già dato torto, al primo punto ha eccepito la nullità, o comunque, l'inesistenza giuridica della notifica dell'avviso di accertamento impugnato. La società ha lamentato, in estrema sintesi, la violazione dell'articolo 138 del Codice di procedura civile, perché la notifica, sebbene fosse stata effettuata nelle mani dell'amministratore della società, tuttavia sarebbe stata ef-

## PER L'AMMINISTRAZIONE

L'impugnazione dell'atto non può sanare comunque la decadenza dal potere di rettifica della dichiarazione

fettuata in un luogo diverso rispetto a quello previsto dalla legge (la sede della società, l'abitazione o l'ufficio del legale rappresentante). Dalla relata di notifica non era emerso, peraltro, che il notificatore si fosse recato infruttuosamente, prima, in uno di questi luoghi. Inoltre, secondo la società contribuente, la presentazione dell'istanza di accertamento con adesione presentata il 2 gennaio 2014, e la proposizione del ricorso avvenuta nell'aprile 2014 (ossia oltre la data di decadenza dell'azione dell'amministrazione finanziaria), non ha consentito una eventuale sanatoria della nullità dell'atto.

## La dichiarazione di nullità

La Ctr ha dato ragione alla società, perché ha ritenuto prevalente la previsione dell'articolo 138

(notificazione in mani proprie) rispetto a quella dell'articolo 60 del Dpr 600/1973, invocata dall'ufficio, in base alla quale la notificazione va fatta presso il domicilio fiscale del destinatario. Nel caso specifico, non solo la notifica dell'atto è avvenuta in un luogo diverso da quello indicato dalla legge - perché l'indirizzo indicato non era né quello in cui ha sede la società, né quello dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda del suo legale rappresentante - ma nella relata di notifica il notificatore non ha fatto neanche cenno a un preventivo accesso presso la casa di abitazione e a una eventuale impossibilità di notificare.

Tuttavia, per i giudici liguri, poiché, la persona a cui è stato consegnato l'atto è risultata comunque collegata alla società, l'ipotesi di inesistenza della notifica non si è configurata, ma si è verificata quella della nullità.

A questo punto, in base a quanto hanno affermato le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 19854/2004), per la Ctr di Genova, la proposizione del ricorso non ha sanato la decadenza in cui sarebbe incorsa l'amministrazione finanziaria, perché l'istanza di accertamento con adesione è stata presentata il 2 gennaio 2014 e il ricorso è stato proposto ad aprile 2014; quindi, oltre la data del 31 dicembre 2013 in cui sarebbe maturata la decadenza dell'amministrazione finanziaria dal potere di rettifica della dichiarazione.

GIURISPRUDENZA FISCALITÀ



## Notifica in mani proprie

La modifica apportata nel 2004 all'articolo 138 del Codice di procedura civile ha ribadito che la modalità principale di notificazione degli atti processuali civili resta quella della consegna della copia in mani proprie del destinatario, precisando che preferibilmente la consegna debba avvenire presso l'abitazione del destinatario. Solo se ciò non sia possibile, l'ufficiale giudiziario potrà provvedere alla notificazione ovunque trovi il destinatario, nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario cui è addetto.

## ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

I testi delle sentenze citate  
[www.quotidianofisco.ilsole24ore.com](http://www.quotidianofisco.ilsole24ore.com)

Urbanistica. Ampie differenze nelle nozioni di superficie, volume e distanze

# Regolamento edilizio unico, città ancora in ordine sparso

Tra un Comune e un altro spesso mutano anche le definizioni

PAGINA A CURA DI  
**Raffaele Lungarella**

Tutti i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi alle definizioni che troveranno posto nel nuovo regolamento edilizio tipo; per alcuni sarà più semplice, per altri più complicato. Dipende dalla "distanza" che separa l'attuale regolamento edilizio del singolo Comune dalla bozza di regolamento unico già diffusa.

L'articolo 17 bis del decreto legge 133/2014 (il cosiddetto Sblocca Italia) ha previsto che Governo, Regioni e Autonomie locali elaborino un testo standard, per mettere fine alla babele dei regolamenti edilizi diversi uno dall'altro, vigenti negli oltre 8 mila Comuni.

La sua approvazione è un tassello del più grande mosaico dell'agenda per semplificazione per il triennio 2015-2017, che punta molto anche sull'unificazione delle diverse procedure in campo edilizio. L'approvazione del regolamento tipo è in ritardo sul calendario dell'agenda: il via libera ai Comuni doveva essere dato entro lo scorso mese di novembre. Al momento una prima serie di definizioni è già stata messa a punto e approvata nel tavolo tecnico a cui partecipano, oltre al dipartimento della Funzione pubblica anche il ministero Infrastrutture e tutte le Autonomie. La versione fi-

nale del regolamento dovrà poi essere approvata in Conferenza unificata, una volta completata la redazione di tutte le parti del regolamento. Poi i Comuni dovranno adottare il regolamento unico entro i termini che saranno stabiliti con gli accordi in sede di conferenza unificata. L'adozione è inderogabile: il regolamento tipo costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali da applicare con uniformità su tutto il territorio nazionale.

## Le definizioni

Il gruppo tecnico è arrivato a una definizione condivisa dei parametri edilizi, dopo aver sentito anche i rappresentanti degli Ordini professionali e delle imprese del settore. Il capitolo del regolamento riguardante le definizioni è particolarmente importante: esse stabiliscono le distanze tra edifici, le loro altezze e gli altri parametri da tenere presente nella progettazione e nella realizzazione di case, capannoni e ogni altra opera edilizia. Mettere d'accordo tutte le regioni su 42 descrizioni non è stato un percorso sempre in discesa. Si è trattato di fare una sintesi delle descrizioni contenute nei singoli regolamenti vigenti, dove sotto un'identica voce sono definiti fenomeni diversi. La distanza maggiore è quella relativa alla nozione di superficie.

Anche se formalmente potrebbe essere sufficiente sostituire il nuovo al vecchio testo, nell'applicazione concreta ogni Comune dovrà lavorare anche di taglia e cucire per raccordare le pratiche in essere con le nuove, e, forse, non tutti i Comuni sa-

ranno contenti di vedere eccessivamente compressa la loro autonomia. L'operazione coinvolgerà sostanzialmente tutti i Comuni: è difficile che ce ne sia qualcuno in cui le vecchie e le nuove definizioni coincidano.

## Le attuali distanze

L'aspetto comune ai regolamenti di un campione di città capoluogo di provincia prese in esame nella scheda a fianco è il maggior dettaglio che le definizioni dei parametri edilizi presenta oggi rispetto alle definizioni standard che saranno adottate; spesso non coincidono neanche le denominazioni.



## Regolamento edilizio

Il regolamento edilizio è lo strumento con cui ogni Comune regola l'attività di costruzione sul proprio territorio, indicando le prescrizioni progettuali e costruttive che meglio si adattano alla realtà locale. Di fatto a ogni Comune è lasciata ampia libertà di regolamentazione perché l'attività costruttiva rientra in quel "governo del territorio" che è materia in cui le Regioni e le Autonomie locali conservano ampi poteri di incidenza. Negli ultimi anni i regolamenti edilizi sono diventati anche strumenti con cui introdurre principi di efficienza energetica e sostenibilità nelle costruzioni, almeno a livello locale

Difficile, tuttavia, elaborare un indicatore sintetico per ordinare i regolamenti in base a quanto ognuno di essi si discosta dal futuro standard. È possibile invece cogliere le differenze per le singole voci. Le descrizioni di superficie coperta a Bologna, Cagliari e Roma non sono proprio coincidenti con quella dei regolamenti tipo, ma si discostano per pochi particolari. Nelle altre città la distanza aumenta: soprattutto a Palermo, Torino e Venezia, dove ora le descrizioni del parametro elencano le diverse parti dell'immobile le cui superfici concorrono a formare quella coperta.

Anche l'esame delle altre tipologie di superficie mostra che la necessità di adattamento alle nuove descrizioni delle grandezze varia da città a città. A Milano la definizione di superficie lorda è molto minuziosa ed elenca anche gli elementi che vi rientrano, mentre il regolamento vigente non definisce la superficie utile. Anche per le altre definizioni lo scarto differisce da Comune a Comune. Nel caso del volume totale, per esempio, dalla definizione futura Bologna si discosta poco, mentre Napoli, Bari e Palermo sono molto più lontane.

È probabile che, in molti casi, i criteri per la determinazione quantitativa dei parametri che ora sono parti importanti delle definizioni possano essere riportati in testi allegati ai nuovi regolamenti. Con l'approvazione del testo completo del regolamento in conferenza unificata, saranno decisi anche i margini di libertà dei Comuni sui singoli punti, definizioni comprese.

COSE PRODUZIONE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

## APPALTI

**Niente soccorso sui requisiti**

È legittima l'esclusione di una società dalla gara se essa non ha ottemperato compiutamente e tempestivamente alla richiesta della Stazione appaltante di integrare l'offerta. (Tar Lazio - Roma, sezione II, 22 marzo 2016, n. 3580)

« La sentenza ha motivato che il soccorso istruttorio "rinforzato" previsto dall'articolo 98, comma 2-bis del Dlgs 163/2006, non si applica alla fase del controllo sul possesso dei requisiti stabilito dall'articolo 48 del Dlgs 163/2006.

## APPALTI / 2

**Al sorteggio serve la seconda chance**

Anche se il bando prevede che, a parità di punteggio, aggiudicazione avverrà mediante sorteggio, è illegittima l'aggiudicazione effettuata con sorteggio, senza consentire alle società interessate la possibilità di presentare offerte migliorative. (Tar Campania - Napoli, sezione VIII, 24 marzo 2016, n. 1560)

« La sentenza ha precisato che, in base all'articolo 77, ultimo comma, del Rd 827/1934, è necessario che prima di procedere al sorteggio, si proceda ad un miglioramento delle offerte.

## APPALTI / 3

**Termine flessibile per l'impugnazione**

Il termine di 30 giorni per l'impugnativa dell'aggiudicazione, se sorgono nuovi vizi che si riferiscono ad atti diversi da quelli "comunicati", è prorogato del numero di giorni che si sono resi necessari per la piena conoscenza degli atti. (Consiglio di Stato, sezione III, 21 marzo 2016, n. 1143)

« La sentenza ha motivato che tale regola dipende dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, ed in particolare dalla sentenza della sezione V, 8 maggio 2014 (C. 161-13) che ha ribadito che il termine decorre « dal giorno in cui l'interessato ha avuto piena ed effettiva conoscenza, proprio in esito all'accesso, degli atti e delle vicende fino ad allora rimasti non noti».

Le vie della ripresa. Il Centro Studi Confindustria analizza per la prima volta il peso macroeconomico delle realtà che fanno networking

# Le imprese in rete valgono 86 miliardi

Il valore aggiunto è pari a 19 miliardi e gli occupati circa 340mila - Sono 2.700 i contratti firmati

**Enrico Metti**

«La voglia di aggregarsi tra le aziende non conosce sosta: all'inizio di marzo erano 2.700 le reti di impresa attive, alle quali aderiscono poco o più di 2.500 realtà. A siglare il contratto di rete sono prevalentemente le aziende più piccole ma nel complesso il peso economico di chi fa networking è di tutto rispetto. Il fatturato aggregato calcolato a fine 2015 raggiungeva già gli 86 miliardi, con un valore aggiunto superiore ai 19 miliardi, con 240mila addetti.

Questa la fotografia che emerge dallo studio «L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri» realizzato dal Centro Studi Confindustria con la collaborazione di Ret Impresa e l'Istat. Uno studio che analizza in profondità il fenomeno, mostrandone i profili economici e strategici es-

terzoposto e precede le costruzioni. In un caso su due sono Srl, crescono le imprese individuali (1,4%) e le realtà cooperative e consortili (0,1%).

Chi aderisce ha in media 46 addetti contro i 4 del dato nazionale mentre il restante 17% sono le medio-grandi. Sono proprio le piccole aziende a trarre i maggiori vantaggi dal networking, a partire dalla produttività: il valore medio per addetto è di 55.500 euro contro i 27.500 del gruppo di controllo, evidenzia lo studio. Più efficienza e capacità di raggiungere mercati lontani a cui si somma la forza d'innovare con la ricerca scientifica, di prodotto e processo. Strategie che consentono di puntare sulla qualità e la flessibilità produttiva e non solo sul prezzo.

Fare rete è uno strumento virtuoso di sviluppo. Aldo Bonomi, presidente di Ret Impresa-Confindustria, ricorda però che da due anni la detassazione degli utili reinvestiti nel programma non è più stata rifinanziata. «Un vero peccato, perché sono importanti tutte le misure che aumentano la domanda di investimento delle imprese, soprattutto in questo momento che si intravede una possibile ripartenza», commenta. «Non desistiamo e lo chiediamo di nuovo al Governo già con il prossimo Def. Quella misura sarebbe un volano incredibile per riattivare gli investimenti delle aziende, fortemente ridotti negli ultimi anni. Senza dimenticare che le imprese in rete sono più competitive con positive ricadute per tutto il sistema Paese». Andrea Bolla, presidente del comitato Fisco di Confindustria, ricorda come «la detassazione ha anche favorito la patrimonializzazione delle Dni e che le reti possono giocare un ruolo chiave nel sostenere al meglio i processi di investimento». Da Enrico Zanetti, vice ministro all'Economia, è arrivata nei giorni scorsi una risposta che lascia ben sperare. «Di fronte agli ottimi risultati è del tutto evidente che merita una seria riflessione la riproposizione di una forma di incentivazione fiscale analoga a quella che accompagnò il primo triennio di introduzione del contratto di rete, così da dare un'accelerata ulteriore a un processo virtuoso per il nostro sistema economico».

enrico.metti@sole24ore.com

## LA RICHIESTA

Aldo Bonomi (Ret Impresa)

«Chiediamo al Governo il finanziamento della detassazione degli utili reinvestiti nel programma»

ante. Come fonti sono stati utilizzati i dati Infocamer e aggiornati all'agosto 2015 integrandoli con Framme-Sbs, l'archivio dei principali dati economici delle imprese attive e con i dati del 9° Censimento dell'industria e servizi curato dall'Istat che ha come data di riferimento il 21 dicembre 2011.

In ambito territoriale la maggiore concentrazione di reti si trova in Lombardia ed Emilia-Romagna, che precedono la Toscana. Nell'azioe è stato uno sprint che lo scorso anno ha portato al sorpasso sul Veneto. In tre casi su quattro i contratti sono siglati tra aziende della stessa regione mentre in un caso su due sono della stessa provincia.

Quasi sempre si preferisce lavorare con partner di prossimità con cui magari già si collabora come nei distretti e filiere. C'è un alto grado di eterogeneità intersettoriale ma nell'ultimo anno è anche aumentato il numero di realtà che appartengono alla stessa filiera. A fare networking sono prevalentemente le imprese della meccanica seguite da quelle dei servizi tecnologici mentre l'agroalimentare è al

### La ripartizione

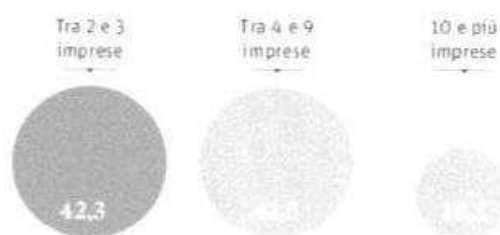
#### PREVALGONO LE SRL

La forma giuridica di chi aderisce al contratto, valori in percentuale



#### AZIENDE PARTECIPANTI

Valori in percentuale

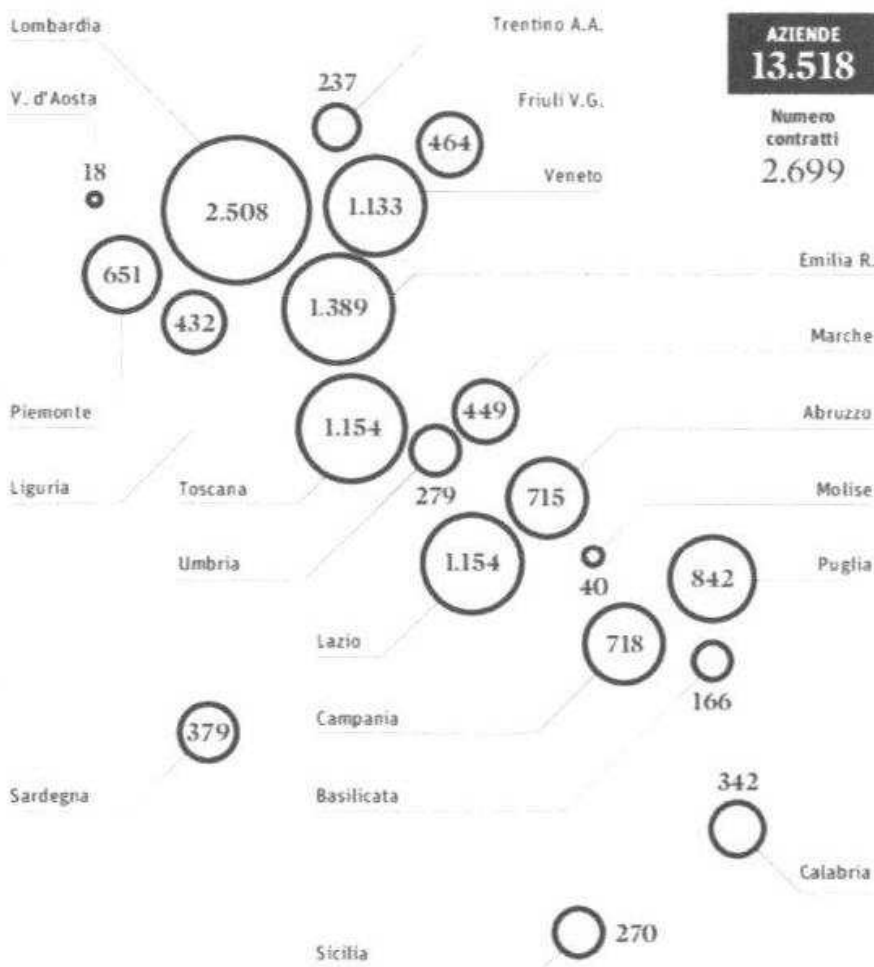


Sett. Centro-Sud Confedap e W. DP. (10/1/2015)

Fonte: Centro Studi Confedap e W. DP. (10/1/2015)

### LA MAPPA

Numero di aziende che hanno siglato il contratto



**AZIENDE**  
**13.518**  
Numero contratti  
**2.699**

### SETTORI DI ATTIVITÀ

Le imprese aderenti ad un contratto di rete



# Turismo, arrivano i «grandi» e l'area iblea sarà protagonista

Importanti tour operators e nuovi progetti per il salto di qualità

MICHELE BARBAGALLO

È decisamente in frizzante movimento il settore turistico della provincia di Ragusa. Il potenziamento dei voli dall'aeroporto di Comiso (anche se Alitalia ha temporaneamente ridotto i collegamenti su Roma), l'arrivo dei grandi tour operator che hanno stretto accordi con le strutture turistiche locali, ed infine progetti turistici che si stanno sviluppando e che mirano a coinvolgere i visitatori per delle vere e proprie esperienze sensoriali. C'è di tutto anche se si può fare di meglio e anzi lo si deve fare. Ma è sicuramente l'arrivo dei "grandi" a segnare la nuova stagione turistica del 2016 e probabilmente anche la nuova frontiera del turismo ibleo.

All'Athens (ex villaggio Kastalia) approda Alpitour, resta ben saldo il Club Med, che però intende ampliare la sua presenza, mentre c'è un significativo cambio di gestione al Donnafugata Golf Resort che non fa più parte del gruppo Nh ma è divenuto Sheraton. Confermata la presenza di Grandi Viaggi sull'altro versante ibleo, a Sanpietri. A proposito di Alpitour, a dispetto del nome che fa pensare più alla montagna e basta, oltre all'ex Kastalia ha stretto accordi con la nuova proprietà dell'ex hotel Terraqua a Marina di Ragusa. La struttura, che adesso si chiama Arcata, è stata dunque inserita all'interno del noto tour operator nella sezione "sea destination". Insomma le prospettive sembrano buone e sembrano soprattutto



IL DONNAFUGATA GOLF RESORT APPENA PASSATO AL GRUPPO SHERATON

interessare anche coloro che nel mondo in fatto di turismo hanno sempre mostrato di saperci fare.

E i primi dati riferiti anche ai voli charter su Comiso, rappresentano la perfetta cartina tornasole se si considera che lo scorso anno sono state 28 mila le persone che sono giunte nello sca-

lo aeroportuale con i charter estivi mentre quest'anno, per tutta la stagione, sono già prenotati in oltre 60 mila e forse, come dice una delle più ottimistiche previsioni, si potrebbe toccare il tetto delle 70 mila unità. Insomma numeri che crescono così come gli investimenti.

"Il Club Med, ad esempio - spiega Enzo Taverniti, presidente di Confindustria iblea e amministratore delegato di Smau, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso - ha già manifestato un suo progetto di crescita che prevede la sistemazione del villaggio e la ristrutturazione dell'albergo. Si tratta in totale di 2000 posti letto che comunque c'erano già. C'è sicuramente un miglioramento anche sotto l'aspetto temporale, nel senso che la stagione è praticamente già iniziata e si dovrebbe chiudere ad ottobre".

L'arrivo dei "grandi" sta vedendo proprio nell'ambito del versante Sud - Ovest della provincia iblea, una crescita in termini percentuali. Se la giocano proprio i villaggi tra loro vicini, che sono tra Santa Croce Camerina e Scoglitti, tra l'altro interessati all'atterraggio su Comiso, mentre ancora l'area di Scicli, Modica e Pozzallo preferisce l'atterraggio su Catania. "Ma potrebbe non essere sempre così - spiega ancora Taverniti - In un'ottica di sistema aeroporto Comiso-Catania stiamo ipotizzando anche altre possibilità sui charter che interessano quel versante dell'area iblea, in modo da farli atterrare su Comiso".

Uno dei problemi irrisolti è però quello dei servizi. Purtroppo non crescono allo stesso modo come le presenze e spesso i turisti trovano uffici chiusi, disservizi nei trasporti, orari di visite ai musei e nelle chiese non adatti ai viaggiatori. Anche su questo si deve riflettere se davvero si vuol fare turismo di qualità.

**INFO SUL WEB.** m. b.) "Una pagina semplice, con tutte le informazioni turistiche principali per chi ha già scelto Ragusa o sta valutando una visita nella nostra città. Una vetrina che costituisce solo un tassello di una proposta più ampia da sviluppare, per dare un sostegno agli operatori turistici di Ragusa". Così l'assessore al ramo, Stefano Martorana, ha definito la nuova pagina presente sul sito del Comune e dedicata al turismo. Dentro, un video e alcuni link informativi.

**I NODI DELLA REGIONE.** Una norma prevista nella Finanziaria bis allunga i tempi e riassegna le risorse europee che dovevano essere spese entro lo scorso anno

# Fondi Ue, corsa contro il tempo per 1.305 progetti

● Edilizia scolastica, ospedali, due grandi opere stradali e ferroviarie: per completarli servono oltre 247 milioni di euro

Enti beneficiari dei finanziamenti Ue sono la Regione, i Comuni, le ex Province ma anche le scuole, le Asp, gli Istituti di ricerca e le aziende. La quota maggiore di interventi da completare è quella gestita dai Comuni.

**Stefania Giuffrè**

PALERMO

●●● Sono 1.305 progetti, per completarli servono oltre 247 milioni. Interventi in ritardo sulla spesa dei fondi comunitari e per i quali si cerca una soluzione. Che potrebbe essere in una norma della Finanziaria bis la quale, recependo un articolo dell'ultima legge di stabilità nazionale, allunga i tempi e assegna le risorse.

Enti e soggetti beneficiari dei finanziamenti comunitari sono la Regione, i Comuni, le ex Province ma anche le scuole, le Asp, gli Istituti di ricerca e le aziende. La quota maggiore di interventi da completare è quella gestita dai Comuni: 453 progetti per i quali è stimato un fabbisogno finanziario di ancora 76 milioni e 720 mila euro. Poi ci sono quelli di cui risponde la Regione, altri 196 iniziative che per essere completate hanno bisogno di poco più di 67 mil-



Tra i lavori in bilico pure il potenziamento della linea tra Palermo e Agrigento

ioni. Nel monitoraggio della spesa relativa al Po Fesr (Piano operativo Fondo europeo di sviluppo regionale) effettuato dal 2000 a oggi dal Dipartimento regionale della Programmazione, un'altra quota sostanziosa è quella delle grandi opere, servono quasi 40 milioni per

completare tre lotti della Siracusa Gela (mancano 21,2 milioni su un finanziamento totale di 286 milioni) e la linea ferrata Palermo Agrigento (servono 17 milioni). L'intero finanziamento era di 102 milioni. E ancora l'edilizia scolastica: 509 scuole in cui gli interventi non sono

stati completati o rendicontati per 30 milioni. Ci sono poi Asp e ospedali per 18 progetti e 17,9 milioni; gli Ato idrico regionali per 12 interventi e 5,1 milioni, le imprese in regime di aiuto (65 interventi per 4,6 milioni), le ex Province (21 interventi, 2,9 milioni), Sicilia que Spa (un'opera per 654.840 euro), gli Istituti di ricerca (8 progetti, 699 mila euro) e altri soggetti per 2 mln e 20 interventi non portati al traguardo. Con il Po Fesr in questi anni sono stati finanziati circa 12.500 progetti.



**PER SALVARE I SOLDI I LAVORI DOVRANNO ESSERE ULTIMATI ENTRO IL 31 MARZO 2017**

Numeri sulla base dei quali in commissione bilancio all'As è stata approvata una norma che prova a salvare questi soldi dal disimpegno. In pratica la legge di stabilità nazionale aveva previsto la possibilità di «anticipare» una quota della nuova programmazione per finanzia-

re attraverso il Po; (Piano operativo complementare) le opere ancora da finire. Nella Finanziaria bis è previsto un articolo che recepisce questa norma e suddivide appunto le risorse già stanziata con una delibera Cipe. La norma ha avuto il via libera della commissione ma ancora deve essere approvata in aula. Ma ci sono due condizioni: le opere, non completate alla data del 31 dicembre scorso, dovranno essere completate e soprattutto in uso entro il 31 marzo 2017. Significa che un sindaco deve, per la fine di marzo del prossimo anno, poter ad esempio percorrere la Siracusa-Gela per intero.

In caso contrario le somme verranno rinviate indietro, a Bruxelles. «Con il rischio» spiega il presidente della commissione, Vincenzo Vinciguerra «di una grave crisi di liquidità per la Regione e che queste somme intanto le ha già anticipate. Non si tratta di una sanatoria, attenzione. Ma solo della possibilità di spendere fondi assegnati alla Regione. In più» aggiunge «abbiamo previsto, come ulteriore stimolo a far presto, che chi è in ritardo con la rendicontazione delle vecchie programmazioni 2000-2007 e 2007-2013

non possa accedere alla nuova».

I ritardi nella rendicontazione sono l'altro aspetto. La certificazione della spesa e l'inserimento dei dati nel sistema «Caronte» da parte di tutti i soggetti va a rilento. E per questo il dirigente della Programmazione, Vincenzo Falgares, aveva già diramato nelle scorse settimane una circolare che detta i tempi. Provando ad accelerare. Nel sistema «Caronte», la piattaforma telematica a cui affluiscono tutti i dati, entro il 31 luglio dovranno essere registrati impegni di spesa e pagamenti, stadi di avanzamento dei lavori. I soggetti beneficiari dei finanziamenti hanno invece tempo per richiedere il saldo dei finanziamenti e per predisporre una relazione sulle attività svolte, certificando che le opere sono realizzate e in uso o lo saranno entro il 30 settembre. «Scadenze necessarie» spiega Falgares «per completare tutte le rendicontazioni in tempo». Impossibile ad oggi stabilire quante di queste 1.305 opere entro marzo 2017 sarà effettivamente operative. «Lo sapremo solo a quella data» conclude Falgares «ma la scadenza riguarda non solo questi interventi ma tutti quelli finanziati con il Po Fesr».